

Per la giunta si parla di 150 milioni, per l'opposizione di 1 miliardo

Guerra di cifre sugli sforamenti delle Asl

Il dibattito politico si è concentrato, nelle ultime settimane, quasi esclusivamente sullo sforamento negli ammortamenti che alcune Asl venete avrebbero generato con investimenti poco oculati. Dalla giunta regionale è venuta l'ipotesi che si attesti su una cifra di 150 milioni, ma l'opposizione ha voluto fare i conti in tasca al sistema e ha raggiunto il tetto di 1 miliardo.

Al momento è tutto fermo ad una guerra di cifre e Palazzo Balbi annuncia entro metà novembre un "libro bianco"

che faccia chiarezza sui conti delle Asl, mentre Zaia e l'assessore alla Sanità, Luca Coletto, assicurano che risulta un equilibrio a livello di bilancio regionale.

Nel frattempo la regione ha deciso di rafforzare le iniziative di contenimento della spesa negli acquisti di beni e servizi sanitari e non, definendo le competenze del Centro regionale acquisti per la sanità e istituendo un "osservatorio prezzi" e un "osservatorio gare". «Con gli acquisti centralizzati - sottolinea Coletto - in due anni abbiamo risparmiato 140 milioni rispetto alle basi d'asta». Si tratta di acquisti standardizzabili e omogenei, ma le Asl potranno derogare se autorizzate.

Mentre a Palazzo Balbi fanno i conti e pensano alle azioni di riequilibrio nei bilanci delle Asl, il mondo delle imprese lancia proposte concrete di sinergia.

«Non entro nel merito delle polemiche, la regione sta valutando e saprà gestire al meglio la questione - dichiara Marco Dal Brun, presidente del raggruppamento sanità di Confindustria Veneto -. Però oggi abbiamo l'opportunità di fare scelte decisive per mantenere l'eccellenza della sanità veneta, pubblica e privata. A fronte di risorse sempre più scarse, sarebbe

virtuoso coinvolgere il privato come partner e non come concorrente rispetto alle strutture pubbliche». Dal Brun rilancia dunque l'offerta, a fronte di standard di qualità garantiti e costi certi, di fare da supporto ad un sistema pubblico che sia garante della pianificazione ed erogatore delle prestazioni più complesse (come chirurgia e oncologia) e - aggiunge - «spero che un eventuale disavanzo non diventi giustificazione per decisioni strumentali che andrebbero ancora a penalizzare l'utente finale».

Ma è plausibile sanare il deficit investendo sulla sanità in convenzione? A leggere i dati dell'Aiop - l'associazione che riunisce gli ospedali privati - sarebbe convenien-

te. «La spesa per la sanità convenzionata pesa 350 milioni l'anno in Veneto, a fronte di un budget sanitario di 9,5 miliardi - osserva il presidente dell'Aiop Veneto, Vittorio Morello -. Questo avviene perché la sanità privata ha una dimensione quantitativa minima (in Italia è circa il 20% sul totale erogato, in Veneto il 7-8%), ma d'altro canto costa mediamente il 20-30% in meno rispetto alla sanità pubblica. Perché non utilizzarci come una risorsa per ridurre il deficit? Noi oggi abbiamo un tetto di ricoveri e di attività ambulatoriali molto basso, eppure potremmo contribuire ad offrire un servizio migliore ai cittadini abbattendo le liste d'attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,8 miliardi

Riparto 2010. Sono le risorse assegnate alle Ulss del Veneto, il 2,36% in più rispetto al 2009

140 milioni

I risparmi. Frutto degli acquisti centralizzati per i beni e servizi sanitari nell'ultimo biennio